

Consiglio regionale
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

IX LEGISLATURA - ATTI CONSILIARI - PROGETTI DI LEGGE E RELAZIONI

PROPOSTA DI LEGGE N. 11

Presentata dalla Consigliera
Guerra

<<Disciplina delle medicine non convenzionali>>

Presentata il 7 agosto 2003

Signor Presidente, Colleghi Consiglieri,

in Italia, così come già da decenni avviene in Europa e nel Nord America, la specializzazione nell'approccio diagnostico - terapeutico ha ormai sostituito l'approccio globale al paziente. Fino a qualche decennio fa, invece, questo modo di porsi verso la persona era considerato una modalità tipica dell'arte medica ed era proprio ciò che consentiva al malato di ritrovare, all'interno del rapporto medico - paziente, una rilettura del tutto personale della salute e della sua malattia.

Oggi assistiamo ad un fenomeno per cui fasce crescenti della popolazione ricorrono alle "medicine non convenzionali". Il fenomeno ha assunto tale rilievo che sarebbe poco realistico, oltretutto pericoloso, ignorare i potenziali rischi per la salute pubblica, ma anche i benefici che potrebbero derivare dalla valorizzazione delle tecniche non convenzionali.

In effetti, le medicine non convenzionali non hanno potuto esprimere appieno le proprie potenzialità nella tutela della salute, né organizzarsi secondo sistemi di regolamentazione ufficiali tali da consentire, accanto ad un controllo della qualità, un utile coordinamento con la medicina tradizionale.

Olanda, Gran Bretagna, Danimarca, Svezia, Finlandia, Germania, Francia, Austria, hanno già riconosciuto le discipline mediche non convenzionali, e lo hanno fatto nell'ottica dell'armonizzazione degli stati membri alle risoluzioni che negli anni sono state emanate dalla CEE.

Nel nostro Paese, invece, a parte poche eccezioni, siamo in presenza di una totale deregolamentazione e di un non riconoscimento dell'attività terapeutica non convenzionale.

Una risoluzione del Consiglio d'Europa invita infatti gli stati membri a regolarizzare lo status delle medicine non convenzionali, in modo che queste possano essere inserite a pieno titolo nei servizi sanitari nazionali rispondendo alla sempre più crescente richiesta dei cittadini.

Con la presente proposta di legge si vuole pertanto accogliere quanto ribadito dal Consiglio d'Europa e cioè:

- il principio del pluralismo scientifico;
- la libertà di scelta terapeutica dei pazienti;
- il riconoscimento e lo status giuridico delle terapie non convenzionali uniformati tra gli stati membri;
- la regolarizzazione di queste terapie a garanzia dell'utente;
- la necessità della formazione degli operatori con il coinvolgimento delle Università.

In sintesi gli obiettivi della presente legge sono la prevenzione (cibo e ambiente), il miglioramento della qualità della vita, l'inserimento di prestazioni di medicina complementare nel servizio sanitario regionale (modello assistenziale integrato) e, infine, la riduzione della spesa sanitaria ed effetti indotti sulla spesa sociale complessiva.

Con la presente proposta si intende procedere ad un riconoscimento e ad una chiara regolamentazione di queste discipline non convenzionali (artt.1 e 2) anche attraverso l'individuazione di criteri per la formazione (art.5).

Si prevede l'istituzione di una commissione permanente (art.6) e dei suoi compiti (art.7), l'istituzione dei Registri degli operatori delle terapie non convenzionali (artt.3 e 4), la definizione della figura dell'operatore sanitario non medico (art.4), l'integrazione delle terapie non convenzionali all'interno delle aziende sanitarie (art.8), l'istituzione, sempre nell'ambito delle A.S.S., di servizi veterinari complementari per le produzioni biologiche (art.9), e infine, ma non per questo meno importante, una corretta informazione sulle terapie e medicine non convenzionali nell'ambito dei programmi di educazione sanitaria (art.10).

Si confida pertanto in una rapida approvazione da parte del Consiglio.

ALESSANDRA GUERRA